

Una risposta a “Il Resto del Carlino”

Giancarlo Dalle Donne*

“Il Resto del Carlino” ha pubblicato, l’1 aprile, con grande evidenza, un articolo (presumo, perché non è firmato) di Francesco Fabbriani, dal significativo (e discutibile) titolo: *Eroe di guerra e*



podestà. Ma Sasso Marconi non lo vuole ricordare. In esso si lamenta che la città di Sasso non ricordi la figura del suo podestà fascista, Mario Fabbriani, morto nel 1937 durante la guerra di Spagna, e perciò insignito di medaglia d’oro al valor militare.

E così conclude l’articolo:

“Anche recentemente la riluttanza a parlare di lui è riaffiorata con il rifiuto della rivista storica locale Al Sas di ricordarlo con la pubblicazione di un articolo sulla sua medaglia d’oro”.

Tirati in ballo, ci sembra corretto rispondere.

L’intero articolo del Carlino è molto discutibile, ma mi vorrei concentrare unicamente sulla frase che riguarda la rivista sulla quale scrivo.

Francesco Fabbriani è stato direttore dell’*Al Sas* dal 1999 al 2002 (dal n. 0 al n. 6), e ha potuto verificare di persona che non è mai esistita alcuna riluttanza a trattare questo o quel tema, questo o quel personag-

Fig. 1. Il podestà del Sasso, Mario Fabbriani (foto gentilmente fornita da Francesco Fabbriani).

gio (come si può facilmente verificare scorrendo gli indici della rivista, ormai giunta al n. 21). Altrimenti non credo ne sarebbe stato direttore per quasi tre anni.

Nel convegno dell'ottobre 1999, nel corso del quale è nata l'associazione "Progetto 10 righe" e la rivista, lo stesso Fabbriani così si esprimeva:

"il '900 è un secolo ricco di storia e di avvenimenti tragici e piuttosto forti, dei quali non siamo ancora in grado di parlare con sufficiente distacco e metodo storico [sottolineatura mia] [...] e mi riferisco anche ai periodi del ventennio fascista [...]. Ecco, credo che tra le finalità della rivista debba esserci la ricerca su queste fasi storiche e sui riflessi che hanno avuto sul nostro paese".

Come non essere d'accordo con queste affermazioni di principio?

Come non apprezzare allora un articolo che prenda in considerazione, con metodo storico, un aspetto del ventennio fascista, e una biografia del podestà fascista locale?

Perciò, quando al Comitato di redazione è stata annunciata, dallo stesso Fabbriani (nel 2002), la volontà di inviarmi un articolo su Mario Fabbriani, nessuno ha avuto niente da ridire in proposito.

Tutti, invece, abbiamo avuto qualcosa da ridire quando abbiamo letto il testo, dal quale era stata epurata ogni forma di "metodo storico" (critica, fonti, documentazione...), per lasciare spazio unicamente all'apologia acritica di un personaggio quantomeno discutibile. Se una rivista storica non utilizza il

metodo storico ma l'apologia...

Il Comitato di redazione ha perciò deciso di non pubblicare l'articolo: e credo sia un diritto di ogni comitato di redazione. Capita frequentemente, e per i motivi più disparati. Altrimenti, cosa ci sta a fare?

Personalmente mi sono occupato della figura di Mario Fabbriani (1), e dopo avere scorso la documentazione sulla sua azione amministrativa conservata nell'archivio storico comunale, sono giunto a queste conclusioni, nel 2004:

"Con la fine del 1936 finì anche l'attività del podestà Fabbriani, che credo sia stato certamente un 'personaggio interessante': non tanto perché 'fu decorato della medaglia d'oro al valor militare in occasione della guerra di Spagna', ma piuttosto perché, di fronte al grande ricambio di amministratori locali in quegli anni, di fronte a ispezioni ed esoneri, riuscì a mantenere le sue posizioni di 'potere locale' per un decennio, e oltre, se consideriamo che già prima del 1927 era in posizione dominante in quanto segretario della locale sezione del Fascio. Sicuramente interessante cercare di capire come nella sua persona venisse realizzato il nesso tra repressione e consenso, tra coercizione e convinzione" (2).

Naturalmente, in presenza di ulteriore documentazione, tale parere si può rivedere, correggere, modificare, approfondire. La ricerca storica, fortunatamente, non si ferma mai...

Però, i vari articoli di Fabbriani non mi sembra siano un buon servizio reso né alla Storia, come direbbe lo stesso Fabbriani, né alla storia, come



VOLTI DELLA STORIA
A sinistra, Mario Fabbriani,
medaglia d'oro al valor militare
nella guerra di Spagna
e Podestà di Sasso
A destra, don Dario Zanini



Eroe di guerra e podestà Ma Sasso Marconi non vuole ricordare

Resse il Comune nel ventennio: nessuna targa

— SASSO MARCONI —

OGNI EPOCA ha i suoi eroi e i suoi anteroi. Poi il vento cambia e i ruoli si invertono. Infine arriva la giustizia del tempo, lenta ma inesorabile, e la storia diventa verità. Emblematico è l'esempio Mario Fabbriani, che fu fra l'altro podestà di Sasso Marconi durante il 'ventennio' e unico sassese ad aver guadagnato la medaglia d'oro al valore militare. Uomo del suo tempo, fu apprezzato per la grande umanità e capacità amministrativa durante il suo mandato di podestà e come valoroso militare. Partecipò alla Guerra di Libia e alla Prima Guerra Mondiale, combattendo con coraggio in prima linea. Quando ci fu la rotta di Caporetto,

era a casa in convalescenza, ma partì subito alla volta del Piave per condividere lo sforzo di resistenza che i suoi commilitoni stavano sostenendo. Dopo la vittoria si iscrisse al partito fascista e guidò le coorti del Reno e del Setta nella marcia su Roma.

ALL'ANNUNCIO della preparazione di un contingente italiano per intervenire nella guerra di Spagna del '37 si arruolò come volontario nella Milizia. Durante uno scontro venne deciso di riorganizzare la linea dell'esercito italiano su una posizione arretrata. Mario, con due commilitoni, volle tenere la postazione occupata per consentire agli altri militari di riorganizzarsi in sicu-

rezza. Fu colpito e dopo due giorni morì. Gli fu conferita la medaglia d'oro al valor militare e nel 1940 trovò l'ultima dimora al mausoleo di Saragozza accanto a quelle degli italiani del battaglione Garibaldi che avevano combattuto dall'altra parte. Ma al termine della seconda guerra mondiale il vento mutò e di Mario e della sua storia si cercò in tutti i modi di cancellare il ricordo. La lapide che lo ricordava apposta sull'edificio comunale di Sasso Marconi è stata divelta e se ne è persa traccia e ricordo. Nessun sassese ha memoria di lui se non i vecchi che non ne parlano, persino la 'motivazione della medaglia d'oro', riportata sulla sua tomba, è stata rimossa in osse-

quiu a un decreto legislativo luogotenenziale del 1945.

«**SIAMO** stati a visitare la tomba di Mario Fabbriani con i parenti del decorato in occasione di un pellegrinaggio a Lourdes — racconta don Dario Zanini — e con compiacimento abbiamo notato che di fronte alla morte, almeno in Spagna, non si erano fatte distinzioni: erano vicini i militari italiani caduti, dell'una e dell'altra parte. Rimanemmo avviliti invece per alcuni colpi di scalpello che si vedevano sul marmo della tomba di Mario». Anche recentemente la riluttanza a parlare di lui è riaffiorata con il rifiuto della rivista storica locale *Al Sas* di ricordarlo con la pubblicazione di un articolo sulla sua medaglia d'oro.

Fig.2. L'articolo pubblicato su "Il Resto del Carlino", 1/4/2010.

preferisco dire io.

Il Comitato di redazione di "al sâs" si augura che in futuro Francesco Fabbriani contribuirà all'approfondimento dell'importante figura di Mario Fabbriani, magari fornendo documentazione inedita, nella direzione della ricostruzione della sua biografia, svolta però con "metodo storico", come del resto lui stesso auspica.

PS: vorrei ricordare a Fabbriani che anche il primo sindaco socialista di Praduro e Sasso, Francesco Bonola, che resse il Comune dal 1914 al 1921,

prima di essere allontanato dalle violenze fasciste, non è per nulla ricordato localmente. Nessuna targa, nessuna strada a lui intitolata...

* a nome del Comitato di redazione

Note

(1) Mi riferisco al volume: *Da Praduro e Sasso a Sasso Marconi: vita di un Comune del bolognese* (1804-1965), Bologna, 2004, pp. 245-251.

(2) *Ibidem*, p. 248.